

Sostegni per quattro ore dal pm: s'indaga su altre 40 società. L'ombra dei rapporti col Carroccio

# Lega, il prestanome parla "Pronto a raccontare tutto"

**IL RETROSCENA**

**MONICA SERRA**  
MILANO

**S**i è detto pronto a parlare. A raccontare tutto quello che sa non solo della compravendita "gonfiata" del capannone di Cormano, nel Milanese, sede della Lombardia Film Commission, un'operazione con cui tre commercialisti vicini alla Lega sono riusciti ad accaparrarsi 800 mila euro di fondi pubblici del Pirellone. Soldi che in parte sono confluiti, tramite una fiduciaria, su conti svizzeri di cui non si conoscono ancora gli intestatari. Ma Luca Sostegni, 62 anni, arrestato per il caso Film Commission, ha detto di voler parlare anche di tutte le altre società, una quarantina, in cui negli ultimi 12 anni si è offerto di fare il liquidatore, l'amministratore o il socio unico. Probabilmente anche il "prestanome". Aziende spogliate di ogni be-



Il comizio di Matteo Salvini ieri a Racale, in provincia di Lecce

ne prima che il Fisco avesse il tempo di battere cassa. Oppure "scatole vuote".

Non è ancora chiaro se con queste società sia stato replicato lo schema realizzato con la Paoloschi srl, l'azienda proprietaria del capannone di Cormano quando Sostegni è stato nominato liquidatore. Il tempo di vendere l'immobile per 400 mila euro ai suoi complici ed è stata subito chiusa, nonostante i debiti e le pendenze fiscali. E non si sa ancora neppure se in ognuna di queste 40 società Sostegni sia stato manovrato "come una pedina" dai commercialisti della Lega ora indagati: Alberto Di Rubba e Andrea Manzoni, ex revisori contabili del Carroccio alla Camera e al Senato, e soprattutto Michele Scillieri, nel cui studio è stato registrato e domiciliato il movimento «Lega per Salvini premier». Sarà lo stesso Sostegni a chiarirlo al pm con cui, dopo il fermo di mercoledì pomerig-

gio, dal carcere di San Vittore ha deciso di collaborare.

«Vi dirò tutto quello che so», ha assicurato al pm Stefano Civaridi mentre era ancora in corso l'interrogatorio di convalida del fermo. Così, appena finito col gip Giulio Fanales (che deciderà se tenerlo o meno in carcere), ha riempito un verbale, il primo di una lunga serie, rispondendo a tutte le domande del procuratore aggiunto Eugenio Fusco, che coordina l'inchiesta per peculato e turbata libertà di scelta del contraente. Un'indagine del Nucleo di polizia economica finanziaria della Gdf che porta anche in Svizzera (in corso una rogatoria). Perché parte degli 800 mila euro del Pirellone, tramite la fiduciaria Fidirev, attraverso il «mandato N1200» sono finiti su conti elvetici. E ad oggi non si conoscono i reali destinatari. Non è escluso, ma per ora non ci sono prove, che questi soldi siano finiti nelle casse della Lega. L'inchiesta viaggia parallela a quelle delle procure di Genova e Bergamo sui famosi 49 milioni di euro del Carroccio. E soprattutto perché due dei tre commercialisti indagati (Di Rubba e Manzoni) in quelle indagini erano già stati coinvolti.

«Non sono preoccupato perché non conosco quel signore (Sostegni, ndr)», ha commentato lapidario Matteo Salvini. Per poi assicurare: «La Lega non c'entra nulla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

